



**Assotziu Consumadoris Sardigna
Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade Sotziali
Associazione Consumatori Sardegna
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale**

Via Roma, 72 – 09123 Cagliari – Tel. Fax 0706848403 - 3477255895

C.F. 92138760928

e-mail consumatorisardegna@tiscali.it – Posta Certificata consumatorisardegna@pec.it

Sito web www.consumatorisardegna.it

**Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n°1475 del Registro Regionale del
Volontariato - Settore Diritti Civili - Sezione tutela dei Diritti del Consumatore
(L.R. n°39 del 13/09/1993)**

**Spett.le
Direttore Generale
Ass. Difesa Ambiente
della Regione Autonoma della Sardegna
Via Roma 80
09123 CAGLIARI**

**Spett.le
Direttore Servizio SVA
Ass. Difesa Ambiente
della Regione Autonoma della Sardegna
Via Roma 80
09123 CAGLIARI**

**Spett.le
Area Ambiente
Provincia Sud Sardegna
Via Argentaria 14
IGLESIAS**

**Spett.le
ARPAS Dipartimento di Prevenzione
di Portoscuso
Via Napoli n. 7
PORTOSCUSO**

**e p.c. Egr. Sig.
Assessore alla Difesa dell'Ambiente
della Regione Autonoma della Sardegna
Via Roma 80
09123 CAGLIARI**

**Egr. Sig.
Assessore all'Industria
della Regione Autonoma della Sardegna
V.le Trento n. 69
09123 CAGLIARI**

**Egr. Sigg.
SINDACI dei Comuni di Carbonia e Iglesias
Loro Sedi**

**Egr. Sig.
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Cagliari
P.zza Repubblica
CAGLIARI**

Oggetto: Discarica in esercizio e Costruzione ampliamento discarica per rifiuti speciali in loc. Genna Luas in comune di Carbonia e Iglesias. Proponente Portovesme s.r.l.

L'Associazione **Assotziu Consumadoris Sardigna** Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, qui rappresentata dal sottoscritto Presidente Sig. Marco Mameli, avuto occasione di visionare i seguenti documenti:

- Discarica di Genna Luas -Procedura congiunta VIA/AIA - Conferenza di Servizi 6.06.2013: Realizzazione VIII argine – “Studio idrogeologico dell’area della discarica – agosto 2013” redatto da Dr. Geol. Franco Cherchi e Per.Ind. Orlando Bellè
- All. 8: Analisi dei dati relativi ai piezometri di controllo

ritiene che i contenuti dei predetti documenti possano avere rilevanza fondamentale sia in merito alla regolarità dell’autorizzazione in essere, sia in merito all’autorizzabilità della nuova discarica.

In particolare, dall’esame della richiamata relazione geologica ed idrogeologica, si desumono i seguenti elementi di sintesi:

1. Risulta chiaro e dichiarato che il pozzo Morra ed i piezometri PZ7a e PZ8, assunti quali punti di monitoraggio della falda, rispettivamente a monte (pozzo Morra) ed a valle (piezometri PZ7a e PZ8) della discarica in esercizio non intercettano lo stesso acquifero, in quanto l’area non è idrogeologicamente caratterizzata da acquiferi diffusi, ma da “catini” idrici confinati in ammassi rocciosi impermeabili;
2. Per quanto sopra, non ha alcun significato l’interpretazione comparata effettuata delle analisi chimiche delle acque del pozzo Morra ed i piezometri PZ7a e PZ8, al fine di valutare eventuali interferenze della discarica sull’acquifero;
3. Il pozzo Morra, essendo alimentato anche da un acquifero sottostante la discarica non può essere considerato come “piezometro di monte” ai fini del monitoraggio, non presentando i requisiti di ubicazione idrogeologica/idraulica previsti dal D.Lgs. 36/03;
4. Se la struttura idrogeologica locale è effettivamente quella descritta in relazione, il pozzo Morra potrebbe di fatto essere l’unico punto significativo di monitoraggio idrogeologico dell’attuale discarica di Genna Luas, se non esistessero le condizioni ostative di cui al punto successivo, mentre non possono esserlo in ogni caso gli altri 2 piezometri;
5. Per effetto dei pregressi scavi minerari descritti in relazione, il pozzo Morra presenta diverse interconnessioni (a quote differenti) con altri bacini idrici sotterranei che ne consentono la periodica ricarica (altrimenti si sarebbe già prosciugato!) e anche la modificazione della composizione chimica delle acque: in esso è quindi possibile sia l’arricchimento di contaminanti derivanti da altri bacini mineralizzati, sia la diluizione dei contaminanti eventualmente presenti nel percolato di discarica infiltrato;
6. Il monitoraggio delle acque del pozzo Morra potrebbe essere considerato un idoneo criterio di verifica della tenuta del fondo discarica, solo se fosse isolato dagli altri acquiferi e solamente collegato al “catino idrico “ sottostante la discarica.

7. E' ridicola l'affermazione secondo cui la costruzione della discarica ha migliorato la qualità delle acque del pozzo Morra, in quanto tra la discarica e l'acquifero da cui attinge il pozzo non ci dovrebbero essere interconnessioni. In ogni caso, tale affermazione è confutata dagli esiti analitici (v. Analisi piezometro "Pozzo Morra")
8. Per dimostrare l'assenza di interferenze della discarica sull'acquifero intercettato dal pozzo Morra sarebbe necessario avere anche le analisi chimiche delle acque ad esso afferenti da altri bacini (cosa impossibile). In assenza di tali dati, non può essere smentita l'ipotesi che la contaminazione importante (anche di contaminanti tipici dei rifiuti smaltiti), riscontrata nelle acque del pozzo Morra derivi da percolazioni dalla soprastante discarica;
9. Le conclusioni della Relazione confermano che il monitoraggio della discarica è stato finora garantito dal solo pozzo Morra (nota: contravvenendo i disposti del D.Lgs. 36/03). Tale affermazione è immediatamente dopo vanificata dalla successiva, secondo cui il pozzo è collegato *"... da una fitta rete di sondaggi e gallerie ..."*. La stessa Relazione conferma nel seguito che dai piezometri PZ7a e Pz8, a valle della discarica, *".. i dati analitici monitorati nel tempo hanno accertato si tratti di un bacino idraulicamente distinto dal banco carbonatico che ospita la discarica."*;
10. La Relazione idrogeologica da atto che l'unico punto di monitoraggio efficace della discarica, seppure in contrasto con il D.Lgs. 36/03 (ammette esplicitamente la difformità), è il pozzo Morra (non considerando le interconnessioni idrauliche di cui sopra);
11. La situazione idrogeologica descritta e soprattutto l'assenza di un unico acquifero tra monte e valle della discarica non consente di ottemperare alle prescrizioni tassative previste dal D.Lgs. 36/03 in merito al monitoraggio idrogeologico delle discariche. Se effettivamente il quadro idrogeologico è quello descritto, gli Enti preposti avrebbero dovuto condizionare l'autorizzazione della discarica ad un diverso sistema di monitoraggio della falda. Sulla base del quadro idrogeologico descritto in Relazione, il piano di monitoraggio autorizzato è del tutto difforme dai dettami del D.Lgs. 36/03, inefficace e non comprova l'assenza di interferenze tra la discarica e gli acquiferi.

Per quanto sopra, nelle more degli esiti di una approfondita verifica geologica ed idrogeologica *super partes* di quanto sopra, si richiede agli Enti competenti, in regime di autotutela:

- a) l'immediata sospensione dell'AIA della discarica in esercizio, in quanto non sono garantite le condizioni minime di monitoraggio ambientale previste per legge, fintanto che non verrà inequivocabilmente dimostrata l'assenza di interferenze della discarica sulle acque sotterranee, attraverso un idoneo sistema di monitoraggio;
- b) Stante la complessità ed anomalia del quadro idrogeologico locale, prima di assumere qualsiasi determinazione in merito all'ampliamento della discarica, vengano approfonditi gli studi geologici ed idrogeologici sull'area, individuando criteri di monitoraggio coerenti con la situazione geo-idrogeologica locale, nel pieno rispetto della normativa vigente.
- c) Che venga avviata un'azione di responsabilità a carico dei Soggetti che hanno autorizzato la discarica ed i suoi successivi ampliamenti, senza accertare la sussistenza e la funzionalità dei requisiti minimi di monitoraggio previsti o che non hanno richiesto la sospensione dell'esercizio o l'adeguamento del PMC, una volta venuti a conoscenza degli ulteriori documenti ed informazioni idrogeologiche qui richiamate. Distinti saluti.

Cagliari, 8 novembre 2017.

Marco Mameli

